

LE CONSULTAZIONI

Oggi

11-11.30	Europeisti - MAIE - Centro Democratico		15-15.30	Partito Democratico	
11.45-12.15	Liberi e Uguali		15.45-16.15	Forza Italia-UDC	
12.30-13	Italia Viva-PSI		16.30-17	Lega-Partito Sardo d'Azione	
13.15-13.45	Fratelli d'Italia		17.15-17.45	Movimento 5 Stelle	

L'EGO - HUB

Il premier comincia dalla scuola “Allungare l'anno”

Oggi si chiude il secondo giro di consultazioni
Il Quirinale auspica il giuramento nel fine settimana

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

A chi gli chiede se il prossimo incontro sarà in Parlamento, risponde con un sibillino «vedremo». Mario Draghi è fatto così. Per lui, romanista di ferro, vale la nota battuta del più famoso allenatore della Juventus, Giovanni Trapattoni: non dire gatto se non l'hai nel sacco. Con la stessa prudenza che usava da governatore della Banca centrale europea durante le conferenze stampa a Francoforte, anche nel secondo giro di consultazioni non dice una parola fuori posto. È l'ora di abbozzare il programma, con la consapevolezza che una sola sfumatura può provocare conseguenze peggiori di uno scossone nel cambio fra euro e dollaro. Dice che occorrono tre grandi riforme: del fisco, della giustizia (civile) e della pubblica amministrazione, ma se ne guarda dal dettagliarle. Le cita perché quelle sono le tre

MANFRED SCHULLIAN
DEPUTATO
SÜDTIROLER VOLKSPARTEI

Il presidente ci ha annunciato tre riforme: Pubblica amministrazione, fisco e giustizia civile

cose che chiede l'Europa in cambio dell'enorme investimento sul Recovery Plan. La riforma fiscale «deve essere complessiva, disboscare la giungla delle agevolazioni e superare un sistema a macchia di leopardo». Dice che occorrono più investimenti, perché «nell'ultimo quarto di secolo sono sempre scesi e senza di loro, non c'è nessuna ripresa possibile», ma non indica i responsabili. Sottolinea l'urgenza di «intervenire rapidamente sul blocco dei licenziamenti», ma non spiega come. Si spinge oltre

VITTORIO SGARBI
DEPUTATO
GRUPPO MISTO

La fiducia al governo preferirei che si votasse da lunedì, perché venerdì ho un impegno

solo a proposito della scuola, abbastanza per creare scompiglio fra i presidi: per lui l'anno andrebbe lievemente allungato, così da permettere ai ragazzi delle superiori di recuperare la didattica persa nei mesi più duri della pandemia.

La strategia di Mario Draghi è costruita per cerchi concentrici. Non parla di ministri, di poltrone, né tantomeno di formule di governo. Parla riservatamente al telefono con tutti, ma quando è attorno al ferro di cavallo della stanza messa a disposizio-



Il presidente del consiglio incaricato Mario Draghi incontra i parlamentari delle minoranze linguistiche

ALESSANDRO FUSACCHIA
DEPUTATO
CENTRO DEMOCRATICO

Draghi ritiene che gli studenti abbiano vissuto un disagio di apprendimento ma anche psicologico

ne per lui alla Camera dei deputati manda anzitutto messaggi all'esterno. Propone un solido ancoraggio «all'atlantismo e all'uropeismo», battuta che serve a spazzar via le ambiguità filocinesi e filorusse del primo governo Conte. Dice che quello del Recovery Plan è solo il primo passo verso «un bilancio e un fisco comune». Si sbilancia solo quando parla di imprese, proponendo di superare la logica dei contributi a fondo perduto a favore di investimenti sulla ricapitalizzazione delle aziende in diffi-

coltà ma sane. Il primo dossier che avrà sul tavolo lasciato libero da Giuseppe Conte è un decreto di aiuti da 32 miliardi di euro.

L'orologio del primo giorno del nuovo giro di consultazioni (ieri i partiti piccoli, oggi i più grandi) dice che Draghi accelera. Il calendario aveva programmato l'uscita dell'ultima delegazione alle 18, accade alle 18.09. Il neopremier vedrà sindacati, imprese ed enti locali mercoledì, dopodiché attenderà il voto della piattaforma Rousseau fra gli elettori dei Cinque Stelle, giovedì. Gli ottimisti sostengono che Draghi salirà al Colle per sciogliere la riserva venerdì, ma nel Transatlantico di Montecitorio c'è chi ipotizza ciò avverrà solo all'inizio della prossima settimana.

Una cosa è certa: il Quirinale gradirebbe un governo nel pieno delle sue funzioni entro la fine di questa settimana, poiché lunedì scade il ter-

mine fissato dall'ultimo decreto presidenziale sul divieto di circolazione fra Regioni e di apertura degli impianti sciistici. Ma fra il dire e il fare c'è di mezzo la squadra di governo, il rebus più difficile. È il tema ricorrente delle telefonate con i leader dei partiti e il Colle. Sarà una sapiente miscela di personalità politiche e non. Le caselle più importanti e divisive (Interni, Giustizia, Economia, Lavoro) non potranno andare ai partiti, pena per Draghi rapidi problemi di navigazione.

I mercati per ora si fidano ciecamente delle sue doti di timoniere: lo spread fra i titoli decennali italiani e tedeschi ieri è sceso a 95 punti, numeri che non si vedevano da cinque anni a questa parte. Con un però: cinque anni fa non era la Banca centrale europea ad essere il primo acquirente in titoli pubblici italiani. —

Twitter @alexbarbera

REPRODUCTION PERMITTED